

La seguente proposta di contributo per la Sezione 1 del 27. Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza è redatta in lingua italiana; se la scelta dell'italiano come lingua dell'intervento non fosse per diverse ragioni consona alle esigenze organizzative della sezione (dei direttori, come dei partecipanti) sarà naturalmente lieta di tenere l'intervento in francese o in spagnolo.

## **Section 1: Linguistique générale/Linguistique romane**

### ***Aspettualità – Un nuovo modello cognitivo per l'analisi della strutturazione aspettuale degli stati di cose nelle lingue romanze***

Sarah Dessi Schmid (Universität Stuttgart)

Tradizionalmente ci si è avvicinati all'aspetto verbale nelle lingue romanze partendo da una prospettiva semasiologica e concentrandosi su di una singola lingua storico-naturale. Lo si è così considerato come una categoria grammaticale, spesso definita in opposizione a quella lessicale della Aktionsart, dalla quale secondo i sostenitori dei cosiddetti „approcci bidimensionali“ si distinguerebbe anche semanticamente (cfr. Sasse 2002). Distanziandosi da una tale concezione, il contributo proposto opera da una prospettiva onomasiologica (particolarmente adatta per condurre indagini di tipo comparativo e tipologico, che necessitano di un adeguato *tertium comparationis*) e presenta un nuovo modello teorico dell'universale categoria concettuale dell'aspettualità, applicandolo all'analisi delle diverse lingue romanze. Per ‚aspettualità‘ si intende quella generale categoria semantica attraverso cui la grammatica e il lessico delle lingue strutturano temporalmente da un punto di vista ‚interno‘ (ossia non-deittico) gli stati di cose. Il modello sviluppato si basa su di una particolare interpretazione della teoria dei *frames* (cfr. Fillmore 1975, 1977, 1985 und Minsky 1975) e può considerarsi di tipo „monodimensionale“, dal momento che riconduce sotto un'unica categoria di contenuto (appunto l'‚aspettualità‘) quelle che, come si è accennato, tradizionalmente vengono classificate come due categorie nettamente divise anche dal punto di vista semantico (l'‚aspetto‘ e l'‚Aktionsart‘).

Nella prima parte del contributo si intende dedicarsi alla trattazione e alla discussione critica di diversi modelli mono- e bidimensionali: se ne delinearanno gli aspetti centrali e i principali problemi, se ne valuteranno i vantaggi e gli svantaggi rispetto al nuovo modello teorico sviluppato che concepisce gli stati di cose come *frames*, come strutture, dunque, basate sul principio associativo della contiguità.

La presentazione del modello troverà posto nella seconda parte dell'intervento: ‚aspettualità‘ verrà definita come ‚delimitazione‘, ossia come posizione, fissazione di limiti temporali nella strutturazione degli stati di cose (si tratta, appunto, del ‚principio di delimitazione‘, basato sul principio cognitivo di figura-sfondo) e distinta in tre dimensioni o prospettive: l'aspettualità esterna, l'aspettualità adiacente o contestuale e l'aspettualità interna. L'aspettualità di uno stato di cose si costituisce dalla combinazione tra loro delle possibili forme (dette anche ‚concettualizzazioni aspettuale di base‘) di ciascuna delle tre prospettive dell'aspettualità. Le possibili combinazioni delle diverse ‚concettualizzazioni‘ delle tre prospettive aspettuale si possono manifestare linguisticamente tramite le più diverse forme – da quelle più squisitamente grammaticali a quelle più tipicamente lessicali, passando per forme che la tradizione definisce ‚ibride‘, come ad esempio le perifrasi verbali.

Applicando il modello contrastivamente a numerosi esempi tratti da diverse lingue – in particolare dal francese, dall'italiano, dallo spagnolo e dal catalano, ma anche dall'inglese e dal tedesco – si affronteranno vecchi quesiti e problemi talora rimasti aperti, cercando di offrire ad essi nuove soluzioni. Alcune considerazioni conclusive riassumeranno i vantaggi di una ricategorizzazione del sistema aspettuale delle lingue romanze basata sul modello qui presentato, riferendosi in prima istanza a quelli legati ad analisi di tipo comparativo e tipologico.

#### **Referenze bibliografiche**

- Bertinetto, P. M. (1986): *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Florenz: Accademia della Crusca.
- Bertinetto, P. M./Delfitto, D. (1996): "L'espressione della progressività-continuità: un confronto tripolare (italiano, inglese e spagnolo)", in: Benincà, P./Cinque, G./De Mauro, T./Vincent, N. (Hrsg.): *Italiano e dialetti nel tempo. Studi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, Rom: Bulzoni, S. 45-66.
- Comrie, B. (1976): *Aspect*, Cambridge, C.U.P.
- Coseriu, E. (1976): *Das romanische Verbalsystem* (hrsg. von Bertsch, H.), Tübingen: Narr.
- Croft, W./Cruse, A. D. (2004): *Cognitive Linguistics*, Cambridge: Cambridge University Press.

- Dahl, Ö. (Hrsg.) (2000): *Tense and aspect in the languages of Europe*, Berlin/New York: Mouton de Gruyter.
- De Miguel, E. (1999): „El aspecto léxico“, in: Bosque, I./Demonte, V. (dir. por): *Gramática Descriptiva de la Lengua Española*. 3 voll., Madrid: Espasa, 2, 2977-3060.
- Fillmore, C.J. (1975): „An Alternative to Checklist Theories of Meaning“, in: *Proceedings of the 1st Annual Meeting of the Berkeley Linguistic Society*, Berkeley: Berkeley Linguistic Society, 123–131.
- Fillmore, C.J. (1977): „Scenes-and-Frames-Semantics“, in: Zampolli, A. (Hg.), *Linguistic Structures Processing*, Amsterdam: Benjamins, 55–81.
- Fillmore, C. J. (1985): „Frames and the Semantic of Understanding“, in: *Quaderni di semantica* 6, S. 222-254.
- Haspelmath, M (2007): „Pre-established categories don't exist: Consequences for language description and typology“, in: *Linguistic Typology* 11 (2007), 119–132.
- Koch, P. (2003): „Qu'est-ce que le cognitif?“, in: Blumenthal, P./Tyvaert, J.-E. (Hgg.), *La cognition dans les temps*, Tübingen: Niemeyer, 85–100.
- Laca, B. (1995): "Une question d'aspect: à propos des périphrases progressives en catalán", in: *Estudis de lingüística i filologia oferts a Antoni Badia i Margarit*, Barcelona: Publicacions de l'Abadia de Montserrat, S. 495-509.
- Laca, B. (2002): "Spanish 'Aspectual' Periphrases: Ordering Constraints and the Distinction Between Situation and Viewpoint Aspect", in: Gutiérrez-Rexach, J. (Hrsg.): *From Words to Discourse: Trends in Spanish Semantics and Pragmatics*, Oxford: Elsevier, S. 61-93.
- Laca, B. (2004): "Les catégories aspectuelles à expression périprastique: une interprétation des apparentes 'lacunes' du français", in: *Langue Française* 141, S. 85-98.
- Langacker, R.W. (1987): „Foundations of Cognitive Grammar“, in: *Theoretical Prerequisites*, Bd. 1, Stanford: Stanford University Press.
- Lyons, J. (1977): *Semantics*, 2 Bde., Cambridge: C.U.P.
- Minsky, M. (1975): „A Framework for Representing Knowledge“, in: Winston, P.H. (Hg.), *The Psychology of Computer Vision*, New York: McGraw-Hill, 211–277.
- Sasse, H.-J. (2002): „Recent activity in the theory of aspect: Accomplishments, achievements, or just non-progressive state?“, in: *Linguistic Typology* 6, S. 199-271.
- Smith, C. (1991): *The parameter of Aspect*, Dordrecht: Kluwer.
- Squartini, M. (1998): *Verbal Periphrases in Romance. Aspect, Actionality and Grammaticalisation*, Berlin/New York: Mouton/De Gruyter.
- Talmy, L. (1996): „The windowing of attention in language“, in: Shibatani M./Thompson, S. (Hrsg.): *Grammatical Constructions. Their Form and Meaning*. Oxford: Clarendon, S. 235-287.
- Talmy, L. (2000): *Toward a cognitive semantics*, 2 voll. (vol. 1: *Concept structuring systems*, vol. 2: *Typology and process in concept structuring*), Cambridge, Mass.: MIT Press.
- Verkuyl, H. J. (1972): *On the Compositional Nature of the Aspects*, Dordrecht: Reidel.
- Verkuyl, H. J. (1993): *A Theory of Aspectuality. The Interaction between Temporal and Atemporal Structure*, Cambridge: C.U.P.